

## **Lotte per la riconversione in Aermacchi**

Elio Pagani - obiettore alla produzione militare - 3 dicembre 2017

Grazie per questo invito. Spero di riuscire a dare un utile contributo a questo importantissimo convegno, e cercherò di tener conto delle differenti situazioni tra l'Aermacchi degli anni '80 e quella attuale, in cui si discute di riconversione della RWM.

Parto subito illustrando i contenuti salienti della piattaforma che il Consiglio di Fabbrica Aermacchi, supportato dal sindacato territoriale e nazionale (Fim-Fiom-Uilm), propose il 20 giugno 1988 alla direzione Aermacchi. Accanto alle rivendicazioni di salario, orario, salute, organizzazione del lavoro, chiedeva l'anticipazione a livello aziendale dei contenuti di quella che sarà la L.185/1990 e una decisa diversificazione al civile, allora inesistente. Ampia fu l'adesione dei lavoratori: l'88% l'approvò poi la sostenne con lotte, picchetti e scioperi. Di seguito i due paragrafi citati:

### **“Informazioni sulle intese commerciali**

Premesso che la Direzione Aziendale Aermacchi ritiene importante e necessaria l'approvazione da parte del parlamento, nell'arco di questa legislatura, di una legge per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali d'armamento e dei relativi componenti, l'Aermacchi comunque dichiara fin d'ora di escludere il commercio e la vendita di sistemi d'arma, parti di ricambio e licenze di produzione, verso quei paesi:

- a) impegnati in guerre di aggressione presso le altre nazioni;
- b) sottoposti all'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite e istituzioni internazionali riconosciute dall'Italia;
- c) quando siano in contrasto con gli impegni internazionali dell'Italia e con i fondamentali interessi nazionali, in riferimento alla sicurezza dello Stato e alle lotte contro il terrorismo;
- d) responsabili di violazioni dei diritti umani e quando non è assicurato il controllo della definitiva destinazione dei materiali.

La Direzione Aziendale periodicamente (3/6 mesi) fornirà alle Organizzazioni Sindacali, che allo scopo indicheranno un gruppo permanente di lavoro, informazioni circa la vendita di velivoli, sistemi d'arma, parti di ricambio e licenze di produzione, con allegate le relative licenze ministeriali per il commercio con l'estero. Le Organizzazioni Sindacali si rendono disponibili a definire modalità che garantiscano all'Azienda la non divulgazione di informazioni riservate, sempre che queste siano rispondenti ai criteri per il commercio con l'estero sopra richiamati. Durante tali incontri le Organizzazioni Sindacali presenteranno all'Azienda eventuali problemi sorti su questa materia.

### **Diversificazione produttiva verso il civile**

Si conviene che nell'ambito degli incontri periodici sull'andamento produttivo (di cui al punto Informazioni) l'Azienda darà le seguenti specifiche:

- Scomposizione delle informazioni (...) in ragione della ripartizione tra militare e civile (fatturato, R&S, valore aggiunto, occupati, ecc.).

Si richiede inoltre:

- 1) illustrazione di quanto fatto dalla Aermacchi negli anni precedenti
- 2) illustrazione delle attuali potenzialità del gruppo, delle sinergie possibili, degli obiettivi di diversificazione prospettabili nel prossimo quinquennio;
- 3) istituzione di una commissione mista di verifica su quanto illustrato al punto precedente e sui budget di investimento annuale finalizzati alla diversificazione/riconversione su cui le parti procederanno ad esame congiunto;
- 4) definizione di un budget contrattato annualmente per Enti, istituzioni, iniziative finalizzati alla ricerca sulla riconversione.”

Come si è arrivati a questa piattaforma? Bisogna risalire a 10 anni prima, quando la FLM, spinse i delegati di fabbrica ad operare per un nuovo internazionalismo: a difesa della dignità dei lavoratori e a sostegno dei popoli in lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo, la dittatura e l'apartheid.

So che qui, ora, i principali sindacati si sono opposti ad ogni ipotesi di riconversione. Siamo distantissimi da quella *FLM* della seconda metà degli anni settanta, con la politica internazionale diretta da *Alberto Tridente* che nel 1977 ebbe a dire: “... i lavoratori non sono più disposti ad essere ricattati sul posto di lavoro né a farsi complici di un commercio cinico e spietato...”

Così la *FLM* programmò le *Conferenze nazionali dei delegati del settore bellico* per spingere i *Consigli di Fabbrica* ad occuparsi di quanto e cosa nelle aziende veniva prodotto ed esportato e a proporre nelle piattaforme aziendali ipotesi di diversificazione e riconversione.

Mi sembra che questi “signori sindacalisti” dell'Iglesiente abbiano perduto ogni riferimento ai valori di fondo del sindacalismo, valori che magari, durante i congressi, proclamano a parole per ottenere consenso ma che sono incapaci di praticare per pigrizia, per paura, o peggio per collusione con interessi impronunciabili. La stessa cosa purtroppo sta avvenendo anche da noi a Varese e altrove. Ricordo quello che pensai della *IGMetall* tedesca, quando seppi che nel '76, espulse dal suo corpo tutti i sindacalisti che, in una azienda di sommergibili, difendevano una produzione militare destinata ad un regime dittatoriale. Grande esempio di coerenza. Certo oggi quel tempo è passato, non vi è più la condivisione col fratello più debole, ma con “partner” più forti.

In quegli anni il sindacato appoggiava il “Comitato Contro i Mercanti di Morte”, noi delegati ed attivisti in Aermacchi facevamo uno sistematico lavoro di informazione e di convincimento, ci coordinavamo con altri delegati dell'industria bellica aeronautica sul territorio (di Agusta, Siai Marchetti, Caproni, ecc.), organizzavamo convegni, facevamo formazione con le 150 ore e solidarietà diretta con i popoli in lotta. Abbiamo praticato azioni di lotta pubbliche non convenzionali (scioperi della fame contro il traffico di armi e gli euromissili, obiezione alle spese militari), fino ad arrivare nel marzo 1988, attraverso una mia intervista a Famiglia Cristiana, ad una denuncia dei rapporti col Sudafrica razzista in violazione degli embarghi ONU.

Cosa si è ottenuto con quella piattaforma? Aermacchi non sottoscrisse quei due punti, ma pochi mesi dopo fece il suo ingresso nel civile, in particolare entrò in joint venture con la Dornier tedesca per lo sviluppo del velivolo da trasporto regionale D328, partecipò alla realizzazione delle gondole motore per grandi aerei passeggeri, ecc..

Una parte, maggioritaria dei manager, aveva deciso finalmente di rischiare entrando in un mercato molto più competitivo, aiutati da una ripresa del mercato civile ed in particolare nel segmento degli aerei di linea regionali che andava dispiegandosi.

Per tutti noi fu fantastico e per me non rimaneva che radicalizzare la mia obiezione, chiesi, pubblicamente, ed ottenni il trasferimento nel civile. Chiedevo il rispetto della mia dignità, chiedevo di svolgere un lavoro che non mi facesse grondare le mani di sangue.

Nel frattempo la pace esplodeva in Europa e nel mondo. Grazie a Gorbachev e Reagan erano stati firmati accordi per la riduzione delle forze nucleari e convenzionali in Europa. Aermacchi nel 1990 comunicò un esubero di 600 persone su 2000. Dal gennaio 1991 con la Cassa Integrazione a zero ore molti furono espulsi a partire da chi come noi era considerato dall'azienda un “gruppo di lavoratori antimilitaristi cresciuti come serpenti nel suo ventre”, quasi l'intero “Collettivo di lavoratori riconvertisti” ed il 50% del “Collettivo della Fim-Cisl” era fuori senza possibilità di rientro.

Ci riorganizzammo nel “Comitato Cassaintegrati Aermacchi per la Pace e il Diritto al Lavoro” e

lottammo, con lunghi digiuni e presidi, contro la lobby industrial-militare che ormai coinvolgeva anche gruppi di lavoratori e i sindacati, loro chiedevano soldi al governo per continuare a produrre il cacciabombardiere AMX, noi volevamo invece un Fondo Nazionale Riconversione (che fu ottenuto). Ottenemmo anche specifici strumenti per attenuare il peso della crisi sui lavoratori (Contratti di solidarietà e Prepensionamenti). Ottenemmo una Legge Regionale per la Riconversione dell'Industria bellica Lombarda che funzionò per qualche anno, fino al suo affossamento ad opera della Giunta Formigoni. Avevamo proposto lo sviluppo di velivoli antincendio e, provocatoriamente, all'idrogeno "solare".

La crisi del militare ha colpito l'occupazione ma il civile ne ha garantito la salvaguardia: l'occupazione civile passò dall'1-2% (nel 1988) al 50% (nel 2000), se non avessimo rivendicato la diversificazione, la situazione occupazionale sarebbe stata molto peggiore. Purtroppo la Dornier fallì nel 2002 ed il programma D328 fu abbandonato. Aermacchi, in quell'anno acquisita da Finmeccanica, aveva però appreso come lavorare nel civile e continuò come subcontraente di Airbus, Boeing e Dassault.

Analogamente, ed in relazione a quanto diceva Beretta, quando l'Arabia Saudita inizierà a produrre da sé le sue bombe, o ci sarà un piano alternativo per la RWM o daranno a voi la colpa, alla vostra contestazione.

Mi avvio alla conclusione ricordando che, una volta espulsi, studiammo il testo del "*Nuovo Modello di Difesa*", imposto nel 1991 dai militari al Parlamento sotto il governo Andreotti ed il dicastero della Difesa di Rognoni. Ne pubblicammo un'analisi nel libro: "*Nuovo Ordine Militare Internazionale. Strategie, Costi, Alternative*". Comprendemmo come la Guerra era di nuovo liberata, l'art.11 della Costituzione svuotato (da qui la partecipazione italiana a missioni militari offensive e la permanenza nella *NATO*, nonostante essa avesse cessato d'essere una struttura di difesa). Il NMD, anche se mai approvato dal Parlamento, è stato implementato negli anni, fino a uniformare ad esso la nostra Politica Estera.

Per questo anche la *L.185/90* non funziona, perché sancisce che le decisioni governative siano coerenti (a meno di specifici embarghi *ONU* o *UE* o *OSCE*), con la Politica Estera e di Difesa assunta dal nostro Paese (*art.1 comma 1*). Esportare armi a Paesi che sono considerati "amici" risulta dunque legale anche se è in contrasto con i principi di fondo della legge. Questo purtroppo vale sia per la esportazione delle bombe RWM all'Arabia Saudita che le usa contro i civili Yemeniti, sia per l'esportazione di caccia-addestratori ad Israele, venduti proprio dalla mia ex azienda: l'Aermacchi (oggi Leonardo).

Dunque, per rendere efficace l'iniziativa che punta alla riconversione della RWM, dobbiamo anche assumere la lotta per un cambiamento radicale dell'attuale Modello di difesa, oggi declinato nel *Libro Bianco della Difesa* della *Ministra Pinotti*, in approvazione nel Parlamento.

Dobbiamo rivendicare anche una applicazione estensiva, del *comma 3 – art.1* della *L.185/90*, in modo che il Governo abbia l'obbligo di predisporre piani per la diversificazione e riconversione di ogni azienda bellica, da implementare, quando sia necessario, in ragione di decisioni politiche o di mercato. Una cosa in controtendenza certo, visto che *Finmeccanica* (oggi *Leonardo*) si riconverte dal civile al militare, implementando anche qui il NMD, che pone l'industria bellica al centro del sistema della "Sicurezza" e del "Sistema Paese".

Concludo con un appello ai miei fratelli lavoratori della RWM: alzate la testa e rivendicate un lavoro socialmente utile e ecologicamente compatibile, la vostra coscienza lo vuole, saremo al vostro fianco.